

«Paura e rabbia perderanno I francesi vogliono l'Europa»

Lo studioso Basbous: «Non sottovalutate Fillon»



di GIOVANNI SERAFINI

■ PARIGI

«**DOMENICA** non prevarrà il voto della paura e della rabbia: i francesi hanno bisogno dell'Europa e voteranno seguendo la ragione: elimineranno subito il candidato dell'estrema sinistra, e in un secondo tempo quello dell'estrema destra». È la convinzione di Antoine Basbous, politologo franco-libanese specialista del mondo arabo e del terrorismo islamico, direttore a Parigi dell'*Observatoire des Pays Arabes* (Opa).

Mancano 4 giorni alle presidenziali e la Francia sembra immersa nel buio più nero...

«Non parlerei di buio, ma di un nebbione dietro il quale s'intravede comunque qualcosa. Abbiamo quattro candidati situati nella fascia del margine di errore dei sondaggi: in teoria ognuno di loro potrebbe passare al secondo turno. Inoltre non sappiamo quale sarà il tasso di astensione – sicuramente molto alto – e quante le schede bianche. Ma la maggioranza degli elettori è contro l'uscita dall'Europa. Dunque non favoriranno i can-



ANALISTA
Antoine Basbous,
politologo
franco-libanese
specialista
di mondo arabo
e terrorismo
islamico,
direttore a Parigi
dell'*Observatoire
des Pays Arabes
(Opa)*

didati che vanno in quella direzione, cioè Jean-Luc Mélenchon all'estrema sinistra e Marine Le Pen all'estrema destra».

Eppure Marine Le Pen è in testa nei sondaggi.

«Potrebbe farcela domenica al primo turno. Ma al secondo, il 7 maggio, sarà sconfitta».

E se Mélenchon fosse l'avversario di Le Pen al secondo turno?

«Una catastrofe. Conosco molte persone che abbandonerebbero la Francia perché non accetterebbero di vivere e lavorare in un Paese governato da Mélenchon o Le Pen. Ma non accadrà».

Fillon: sembrava destinato a esser spazzato via dallo scandalo del Penelopegate, ma ha resistito. Ora sta risalendo. Perché?

«Fillon è l'unico candidato presente per la destra e molti elettori, scandalo o non scandalo, non sono disposti a votare per il candidato di un altro partito. L'indignazione è sbollita, ritengono che la colpa di Fillon non sia poi così grave visto che molti altri, ben 130 deputati e senatori di tutti i partiti, si sono comportati come lui. Voteranno il programma politico, più che l'uomo. E attenzione: se Fillon supererà il primo turno e si troverà come antagonista Le Pen il 7 maggio, sarà lui a vincere e a diventare presidente».

Ipotizziamo invece la vittoria di Macron: che succederà?

«Macron ha avuto un'ascesa rapidissima fondata sull'intuizione che la gente è delusa dai partiti tradizionali. Ha fatto il surf su questo



«Un duello tra le estreme di Le Pen e Mélenchon? La gente scapperebbe dal nostro Paese...»

mare di scontenti attirando simpatie di destra, centro e sinistra. Se vincerà, tutta la scena politica che conosciamo andrà in pezzi. Farà implodere la destra e la sinistra. Il partito socialista è già a brandelli. La destra si spaccherà a sua volta se Fillon sarà sconfitto. Macron ha tuttavia un problema: su quale maggioranza parlamentare potrà appoggiarsi?».

L'incubo del terrorismo. Potrebbe pesare sul voto?

«La gente ormai coabita con il rischio. Sa che il terrorismo può colpire, ma non per questo cambia le proprie abitudini. Non credo a ripercussioni sul voto, a meno che non succeda qualcosa di tragico di qui a domenica: in quel caso si avvantaggerà chi proporrà le misure più energiche».

Come voteranno i musulmani francesi?

«Come tutti gli altri: non esiste un voto islamico strutturato».

Come spiega il fatto che il terrorismo islamico non abbia colpito l'Italia?

«Non so. Credo che la lotta alle Brigate Rosse abbia portato l'Italia a dotarsi di un sistema di sicurezza più efficace rispetto ad altri paesi. Per fare un esempio: quando vado in un albergo italiano debbo esibire il passaporto, che verrà fotocopiato e trasmesso alla polizia. In Francia no».